

Un viaggio alla ricerca dell'anima



Una foto in mostra

CHIARA GATTI

DICHE colore è il silenzio? È nero, come i burka delle donne sciite all'ingresso di una moschea di Qom, la città santa iraniana. Ed è grigio, come le pietre del selciato di un monastero di Lhasa, in Tibet. O è bianco, come lo shamma di cotone grezzo d'un uomo etiopico che avanza verso la cattedrale ortodossa di San Giorgio, ad Addis Ababa. Per Giuseppe Ripa, fotografo, classe 1962, siciliano di nascita e milanese d'adozione, il silenzio ha il colore dei luoghi sacri di tutto il mondo. Quelli che, da vent'anni, sono la meta privilegiata del suo vagabondare, all'inizio fortuito, poi sempre più ponderato. Tanto che i suoi primi reportage - di artista autodidatta - sono trasformati col tempo in immagini studiatissime. Dove il taglio non è mai casuale e le luci obbediscono a una regia attenta, capace di organizzare la scena senza falsificarne le atmosfere. Fatte di silenzio, appunto. Che è ugualmente profondo nella cattedrale gotica di Rouen come nel Tempio d'Oro di Punjab, in India; e che unisce (simbolicamente) l'interno di un mausoleo islamico dell'Uzbekistan a quello in penombra di una sinagoga veneziana.

Fra i molti scatti cui Ripa ha affidato questa riflessione sulla spiritualità universale, settantaquattro sono protagonisti di una mostra allestita (con il contributo di AnimaSgr) al Museo Diocesano, che ribadisce così un interesse per la fotografia già dimostrato in passato con altre rassegne a tema sacro. Ripa ne raccoglie il testimone, seducendo col suo bianco e nero impeccabile e il fascino di un itinerario mistico, fra l'Etiopia e il Guatemala, il Sahara e la Groenlandia, lo Yemen, il Laos e l'Indocina.

«Anima Mundi» a cura di Paolo Biscottini con testo critico di Roberto Mutti, Museo Diocesano, fino al 12 dicembre. 02.89420019.